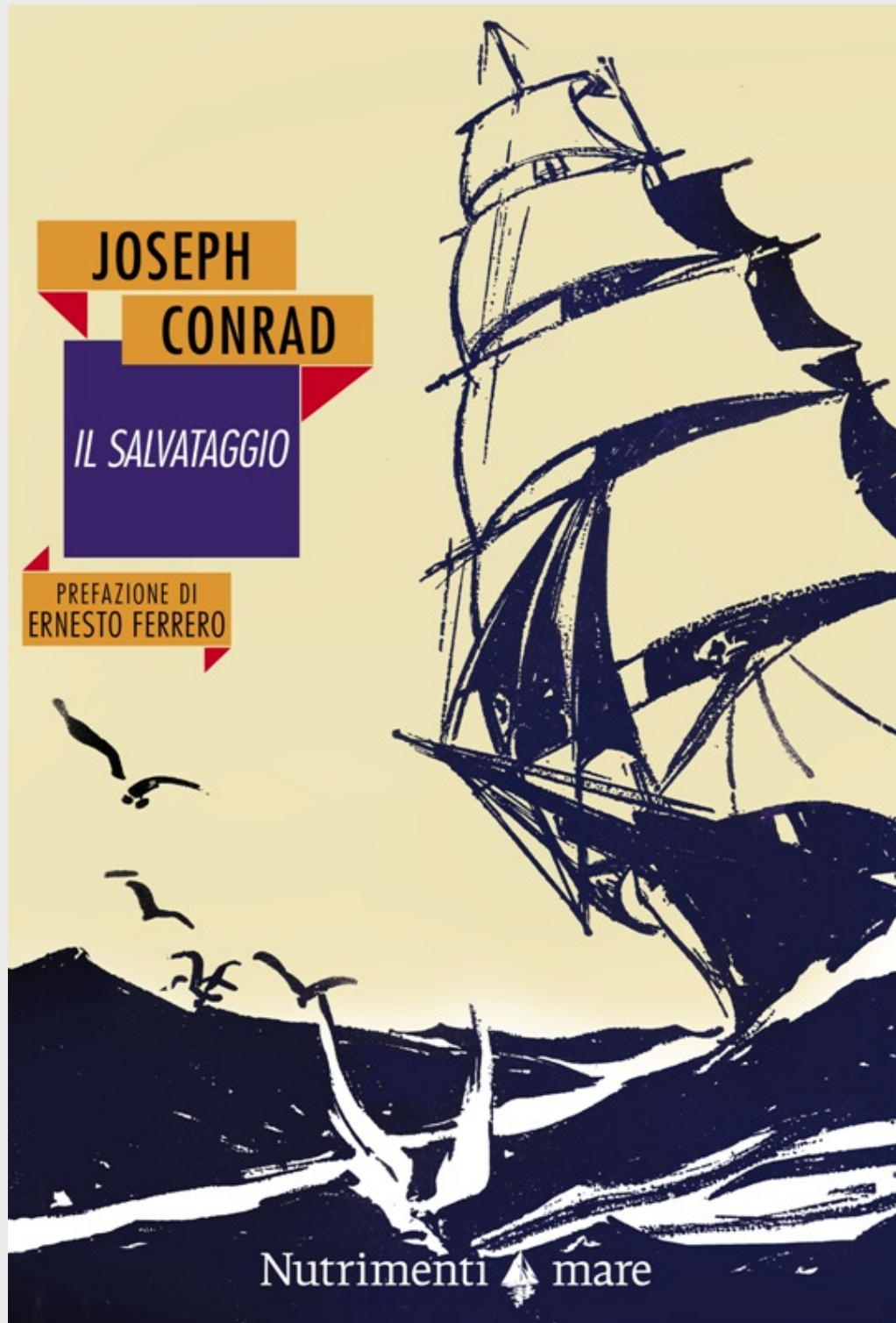


DOCULIFE

Il salvataggio, la luce dell'ombra

Gabriele Ottaviani



C'erano cose che, sin dal primo momento, non era stato in grado di comprendere: per esempio, perché avesse dovuto sposare Mr Travers. Doveva essere stato per ambizione. Non poteva evitare di pensare che un tale sconcertante errore avrebbe spiegato in modo definitivo il disprezzo che lei provava, e anche la sua remissività.

L'incontro di Manila era stato per lui del tutto inaspettato, e ne dette un'opportuna spiegazione al proprio zio, il governatore generale della colonia, sottolineando che gli inglesi, quando finivano sconfitti nelle lotte dell'amore o della politica, viaggiavano per ogni dove, come se abbracciando una gran parte della superficie terrestre sperassero di raccogliere forze sufficienti per poter ritornare a combattere. Per quanto riguardava sé stesso, giudicò, ma non lo disse, che il proprio scontro con il destino fosse ormai terminato, sebbene egli pure si fosse messo in viaggio lasciando dietro di sé, nelle capitali europee, una storia in cui non c'era nulla di scandaloso, a parte la pubblicità di un sentimento eccessivo. E non c'era nemmeno qualcosa di tragico, se non la morte prematura di una donna la cui brillante perfezione non era più nota, al gran mondo, della devozione discreta e appassionata che ella riusciva, con la propria innocenza, a ispirare.

Joseph Conrad è morto da novant'anni. La sua scrittura, però, è ancora vivissima, sinuosa e suadente. Come del resto insegnano l'abusatissima definizione di Italo Calvino, citata a ogni piè sospinto, sui classici che non finiscono mai di dire quello che hanno da dire, e quella, altrettanto nota, di Tagore, che fa dei libri uno degli strumenti per l'immortalità, la letteratura, soprattutto quella alta, di grande pregio, è sempre nuova, e a ogni lettura e rilettura pare non perdere mai di significato, ma, anzi, acquistare nuove sfumature, come fosse una pietra preziosa, cui l'erosione del tempo regala sfaccettature sempre più raffinate. Inoltre, in particolare quando le opere vengono tradotte in altre lingue, davvero, per certi versi, mutano, cambiano forma, e quindi anche sostanza, perché non tutte le espressioni possono essere riportate in un altro idioma con la stessa efficacia: talvolta è necessario fare ricorso a perifrasi, adattare la struttura del testo a un'altra capacità percettiva, una differente sensibilità linguistica. Non esistono poi sinonimi esatti: ogni parola è un individuo, unico e irripetibile. La traduzione di Fabrizio Pasanisi, però, è davvero ottima, non tradisce bensì esalta la prosa inconfondibile dell'autore di *Cuore di tenebra*, così come interessanti sono la veste grafica del volume e gli allegati, la prefazione di Ernesto Ferrero, che sottolinea la crudeltà dei riti iniziatici dell'andar per mare, e il saggio critico *La tempra di errare* di Dario Pontuale, regali preziosi per tutti i lettori:

Nutrimenti – Mare, nella collana *Nautilus*, pubblica *Il salvataggio. Romanzo dei bassifondi*, e davvero vale la pena di immergersi – il verbo non è casuale – nelle sue pagine. Oltre vent'anni dopo *La follia di Almayer* (che non è solo il nuraghe con le radici su fondo arancione di Magritte, evidentemente) e *Un reietto delle isole* torna in scena il capitano Tom Lingard alle prese con l'afa paralizzante della Malesia, che stordisce e confonde, un imprevisto funesto e una missione da portare a termine, a bordo del brigantino

Lightning, tutt'altro che chiara, anzi. Come sempre, **un viaggio fisico e intellettuale, metaforico e concreto, nelle profondità misteriose e inesplorate. Del mondo, e dell'animo.**




 Mi piace

 Condividi 1

 Tweet 1

 +1 0

 Condividi 0

 Share

© 2014 Doculife. All rights reserved